CORRIERE DELLA SERA

Data 13-08-2014
Pagina 2
Foglio 1 / 2

Lavoro La riforma

«Inutile discutere di articolo 18 Riscriveremo tutto lo Statuto»

Renzi stoppa Alfano: totem ideologico, no a dibattiti agostani sull'abolizione Sacconi però rilancia la sfida di Ncd: decida, o di qua o di là. Cgil in allarme

ROMA — Nel centrodestra l'asse tra Ncd e Forza Italia spinge sull'acceleratore per l'abolizione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, che oggi vieta il licenziamento senza giusta causa, mentre Matteo Renzi esce allo scoperto: «Lo riscriviamo. E riscrivendolo pensiamo alla ragazza di 25 anni che non può aspettare un bambino perché non ha le garanzie minime. Non parliamo solo dell'articolo 18, che riguarda una discussione tra destra e sinistra. Parliamo di come dare lavoro alle nuove generazioni». Ma nel Pd le resistenze rimangono fortissime.

Il presidente del Consiglio nel rispondere al ministro Angelino Alfano, che nei giorni scorsi ha sottolineato la necessità di rilanciare l'economia inserendo nel decreto sblocca Italia, che verrà discusso dal Consiglio dei ministri del 29 agosto, l'abolizione dell'articolo 18, ricorda: «Con il decreto legge Poletti ci sono 108 mila nuovi assunti, lo certifica l'Istat. Quel decreto prima non c'era e oggi c'è, e ha consentito a un'azienda come Elecrtolux di stare in Italia. Inoltre c'è un ddl delega che si sta discutendo in Parlamento». E sulle polemiche dei giorni scorsi il premier dice: «L'articolo 18 è assolutamente solo un simbolo, un totem ideologico, proprio per questo trovo inutile stare adesso a discutere se abolirlo o meno. Serve solo ad alimentare il dibattito agostano degli addetti ai lavori». Parole condivise dal ministro per la Pubblica amministrazione, Marianna Madia: «Noi dobbiamo uscire da un modo conformista di affrontare i problemi: non ha senso fare una discussione retorica "articolo 18 sì o no", sganciata da politiche di sviluppo e nuove tutele sociali».

Se il premier è comunque disponibile al dialogo con i partner di governo, nel Pd il deputato Guglielmo Vaccaro va controcorrente: «È un totem del passato che va abolito». All'opposto Guglielmo Epifani taglia corto: «Il caldo di agosto fa brutti scherzi e a farne le spese è una tutela essenziale dei diritti dei lavoratori. È bene non esagerare in una stagione già segnata da difficoltà enormi». Fortemente contraria all'abolizione dell'articolo 18 anche la segretaria della Cgil, Susanna Camusso, che su Twitter taglia corto: «Bisogna creare lavoro non discriminazione! Basta con le vecchie e fallimentari ricette della destra. Cambia verso. Sì all'articolo 18».

Non la pensa così il capogruppo del Nuovo centrodestra al Senato, Maurizio Sacconi, tra i promotori del provvedimento, che attacca: «Di articolo 18 si parla ad agosto perché dobbiamo decidere entro questo mese il nodo dell'articolo 4 della legge delega per la riscrittura dello Statuto dei lavoratori e sempre entro questo mese deve essere varato lo sblocca Italia. Noi a questo punto diciamo al premier: o di qua o di là. Serve un testo unico per ridefinire nello Statuto dei lavoratori sia il contratto a tempo indeterminato, sia l'articolo 18, sia la flessibilità delle mansioni». Secondo Sacconi «Renzi sa bene che tutti gli imprenditori con aziende con più di 15 dipendenti chiedono la riforma dell'articolo 18 e se tutti lo chiedono un motivo ci deve essere e consiste nelle incertezze che portano gli imprenditori a dire che nessun rapporto di lavoro può essere per sempre». Se il premier non dovesse ascoltare le richieste del Nuovo centrodestra «l'economia italiana rimarrà bloccata — precisa Sacconi — e la stessa fine faranno le aziende con meno di 15 dipendenti dove l'articolo 18 non è in vigore». Critiche anche da Maurizio Gasparri (Fi): «Per noi va abolito. Vedremo chi ci sta e chi vuole condannare il Paese all'immobilismo totale». Sulla stessa lunghezza d'onda l'ex presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, che boccia la norma sostenendo che «ha fatto perdere 15 anni all'Italia e ha danneggiato sviluppo, competitività e occupazione».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

La norma del '70 sui licenziamenti

1 L'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (1970) si applica alle aziende con almeno 15 dipendenti e sancisce che il licenziamento è valido solo per giusta causa. In assenza della quale il giudice era obbligato ad ordinare il reintegro del lavoratore e il risarcimento degli stipendi non percepiti

Nel 2012 le modifiche del governo Monti

2 Il testo dell'articolo 18 è stato riformato nel 2012 dal governo Monti distinguendo tre tipi di licenziamento: discriminatorio, disciplinare ed economico. Si abbassa la soglia minima di indennizzo per il lavoratore licenziato: da 12 a 24 mesi di stipendio (prima erano da 15 a 27 mensilità)

La campagna del Nuovo centrodestra

3 L'Ncd chiede l'abolizione dell'articolo 18 entro la fine di agosto con un provvedimento da adottare nel Consiglio dei ministri convocato per adottare il decreto sblocca Italia. «È un totem della sinistra che blocca le assunzioni» ha detto Alfano. Ma per il Pd «sarebbe una mossa inutile»

Le posizioni nel Pd

Epifani: «Il caldo fa brutti scherzi» Ma il deputato dem Vaccaro: «Istituto che appartiene al passato»

La contrarietà di Camusso

Camusso: bisogna creare lavoro, non discriminazione. Basta con le vecchie ricette della destra

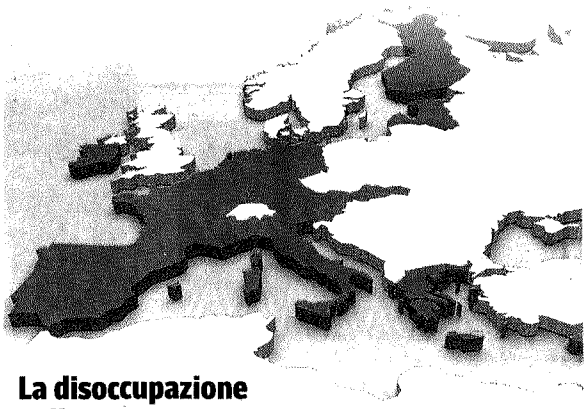
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 13-08-2014
Pagina 2
Foglio 2 / 2

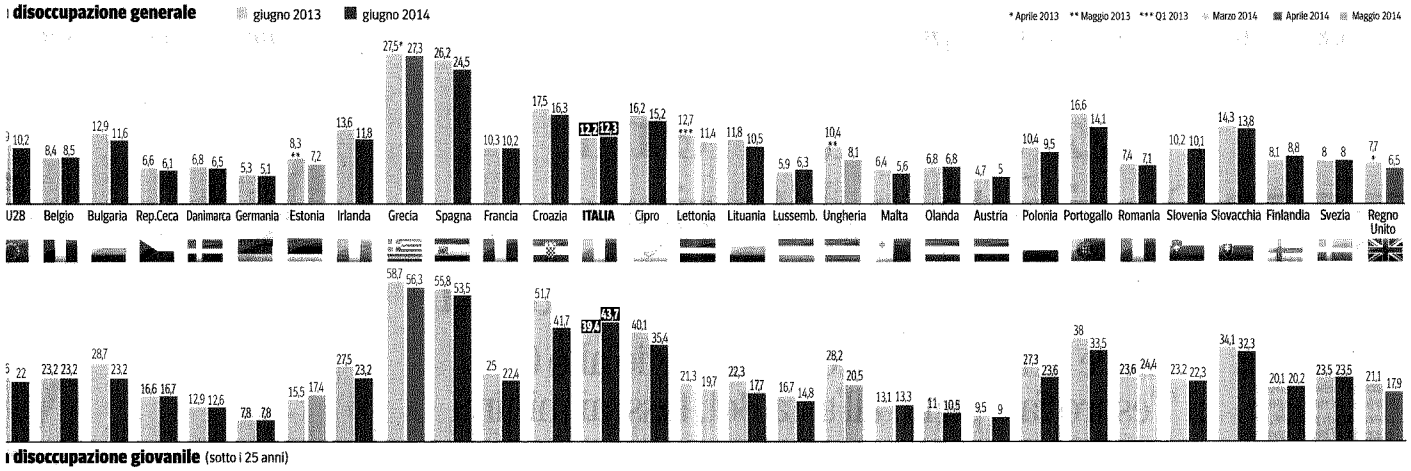
Le cifre in Europa

Dati in percentuale



La disoccupazione nell'Eurozona a 18 Paesi

Fonte: Eurostat



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.